

Ségolène-François Fine del Pacs più famoso di Francia

Dietro la clamorosa rottura annunciata da Royal la relazione tra Hollande e una giornalista

di Gianni Marsilli / Parigi

«**HO CHIESTO** a François Hollande di lasciare il nostro domicilio e di vivere la sua storia sentimentale per conto suo, e gli ho augurato di essere felice». Lui ha ottemperato. Ha preso le sue cose e se n'è andato. Oggi il Pacs più famoso d'Europa non c'è più.

Ne restano tracce importanti. Restano innanzitutto quattro figli: «Ho taciuto durante la campagna per le presidenziali e per le legislative anche per proteggerli», dice lei.

Ma restano anche tracce politiche. Lei ha un programma preciso: succedere a François alla testa del partito. Lui dice di non essere contrario in linea di principio, ma chiede che lei faccia le cose secondo le regole, che si metta in fila e che faccia la sua battaglia. C'è un primo contrasto: lei vorrebbe accelerare i tempi, andare ad un congresso entro l'anno. Lui invita alla calma: il congresso si terrà, ma alla scadenza naturale, nell'autunno del 2008. Lei ha parlato di loro due in un libro che uscirà domani e in un'intervista radiofonica trasmessa ieri.

Lui ha reagito in tv spiegando con calma agli intervistatori assatanati che non ha nessuna intenzione di «discutere in pubblico di faccende private prive di qualsiasi interesse politico».

Decisamente, Ségolène Royal, che vinca o che perda, occupa la scena. Da oggi non ha più comprimari. Niente più ingombranti bagagli coniugali: libera e bella. Nell'intervista rilasciata a France Inter fa un grande sospiro, e poi spiega pazientemente, con bella voce roca così diversa dai toni alti dei comizi: «Ho deciso così perché le cose siano ben chiare davanti a noi stessi e davanti agli altri». Prima di render pubblica la sua separazione ha aspettato che il ciclo elettorale si concludesse, e che i figli digerissero la notizia in famiglia, e non attraverso le prime pagine dei giornali.

Lei non lo racconta, ma si sa che galeotta fu una sera dello scorso settembre. Sapeva che François era a cena alla Brasserie Lipp con il numero due del partito,

François Rebsamen, e con il portavoce Julien Dray. I tre erano a metà del pasto: bip bip, fece il cellulare di Hollande. Lui chinò la testa di lato, bisbigliò qualcosa, si scusò e partì come se avesse il diavolo alle calcagna senza una parola di spiegazione. Accidenti, si dissero gli altri due con uno sguardo d'intesa. Alto bip bip sul cellulare di Julien Dray. Era lei, Ségolène: ma François non è lì con voi? Bofonchiò qualcosa di poco convincente, il povero portavoce. La faccenda era chiara: François, tutto Ps e Ségolène, aveva insospettite risorse. L'altra è una giornalista di Paris Match, settimanale diffusissimo e già prodigo di copertine per...Ségolène. Piuttosto avventuroso, coniugata con prole numerosa. Pare sia una storia seria, non la classica sbandata del cinquantenne. Il marito non ha gradito l'intrusione del pur simpatico Hollande. Ségolène neanche, come si è visto. Cose che capitano. Un anno fa pareva ancora che tutto filasse per il verso giusto. Tanto che lei, il 29 giugno, chiacchierando con tre giornali-

sti a bordo di un TGV, si era lasciata andare: «Oh sì, con François potremmo sposarci». E quando, e dove? «Magari in Polinesia», aveva risposto allegramente. Da laggù Oscar Temaru, gran capo indipendentista degli isolani, aveva cinguettato felice: venite, vi sposo io, e poi facciamo un giro in piroga.

La risposta di François non fu sulla stessa lunghezza d'onda: schivò la questione, intonando il ritornello sul privato che è privato, e il politico che è politico. Poi quella sera di settembre, i dubbi che diventano certezze, la decisione comune di non farne parola fino al quarto ed ultimo giro di valzer elettorale. Campagne separate, tranne un giorno di fine marzo a Limoges, dove salirono insieme, loro due, sullo stesso palco. Lui le diede persino un bacio (sulla guancia) che lei accettò regale e magnanima, mentre la sala crollava di fischi e applausi entusiasti. Mancavano solo i confetti, quella sera a Limoges. Ma fu l'unica sera, poi di nuovo ognuno per sé.

Lei con un perenne codazzo di microfoni e telecamere, lui con qualche cronista locale. Fino all'epitaffio radiofonico: «Non abbiamo più insieme, e ciò corrisponde alla realtà della nostra relazione». Lei vuole chiarezza, non vendette: «Non farò niente contro di lui». L'ha solo congedato, come un presidente fa con il suo premier, dicono i maligni.



François Hollande e Ségolène Royal in un momento felice. Foto di Remy Gabalda/Ap



Foto di Bob Edme/Ap

Carta d'identità/1

Royal, prima donna candidata all'Eliseo

Ségolène Royal, è stata compagna di François Hollande fin dai banchi dell'università. Una lunga convivenza, sentimentale e politica, segnata dalla nascita di 4 figli. 53 anni, la sua carriera politica inizia nel 1988 quando viene eletta per la prima volta deputata. Più volte è stata ministra nei vari governi che si sono alternati a guida socialista. Dal 2004 è presidente della regione Poitou-Charentes. Nel novembre 2006, alle primarie socialiste viene eletta con oltre il 62% dei voti a candidata presidenziale. Nell'aprile 2007 guadagna il ballottaggio con il candidato dell'Ump Nicolas Sarkozy. Contro il quale perde il 6 maggio. Ora punta alla guida del Ps.

Carta d'identità/2

Hollande, economista alla guida del Ps

François Hollande è nato a Rouen nel 1954. Negli anni 70 inizia a lavorare come consigliere di Mitterrand, a cui rimane legato occupandosi di economia anche quando quest'ultimo diventa presidente della Francia. Nel 1994 viene eletto segretario nazionale del Partito socialista. L'anno successivo è portavoce di Jospin per le elezioni presidenziali. Dopo la sconfitta di Jospin, diventa la figura leader dei socialisti. Si schiera a favore della Carta europea. È stato spesso accusato di non avere carisma, e durante la campagna elettorale di Ségolène per le presidenziali, è stato chiamato «monsieur Royal».

Trionfo mancato e Juppé caduto, prima grana per Sarkozy

Frenetiche consultazioni per trovare un sostituto. I socialisti divisi sui tempi della successione a Hollande

/ Parigi

LA FINE DELLO STATO di grazia di Nicolas Sarkozy ha un nome e un cognome: Alain Juppé. Battuto a Bordeaux, città della quale è sindaco, dalla socialista Michèle Delaunay (50,9), l'ex primo ministro ha rassegnato ieri sera le dimissioni nelle mani del capo dello Stato. La regola vuole infatti che un ministro candidato e non eletto lasci ad altri le responsabilità di governo. Nell'esecutivo si è aperto un buco nero: a Juppé era stato assegnato il ministero più importante e innovativo, quello dell'Ambiente e dello sviluppo sostenibile. Sarebbe toccato a lui, folgorato da Al Gore nel corso dell'anno passato in

Canada ad insegnare scienze politiche, dare centralità alle questioni ecologiche e climatiche e portare la Francia a livelli di «eccellenza». Sostituirlo è un vero rompicapo, e per tutto il giorno tra l'Eliseo e palazzo Matignon si sono succeduti incontri e consultazioni. Alla fine della giornata si facevano strada due ipotesi: rimpiazzare «tout court» il ministro dimissionario (si facevano i nomi di Michel Barnier, ex ministro degli esteri di Chirac, e di Hubert Vedrine, anch'egli al Quai d'Orsay ai tempi di Jospin), oppure affidare il dicastero direttamente nelle mani del primo ministro François Fillon, affiancato da un paio di sottosegretari di peso. Il rebus dovrebbe trovare soluzione nella giornata di oggi: Sarkozy non intende dare l'impressione di un vuoto di potere. A sinistra, per quanto l'attenzione di tutti

sia stata dirottata sulla sorte della coppia Royal-Hollande, ci si congratula per la catastrofe evitata. Per il partito socialista, la questione sul tappeto sembra essere ora quella del calendario. Il segretario François Hollande aveva detto, e ieri ha ribadito, che considerava opportuno restare al suo posto fino alla scadenza congressuale naturale, vale a dire novembre 2008. Ségolène Royal, determinata a succedergli, vorrebbe invece anticipare. Ieri hanno parlato gli uomini dell'ex candidata alle presidenziali. Come Julien Dray, portavoce del partito, il quale pensa che il dibattito «non deve essere rimandato alle calende greche». I royalisti vorrebbero l'iter congressuale si concludesse entro l'anno. All'orizzonte ci sono già le elezioni municipali del prossimo marzo, e vorrebbero affrontarle dotati di un lea-

der (Ségolène, appunto, che depositerà una mozione) e di una base programmatica condivisa. Non è ancora chiaro che cosa divida, sul piano politico, Ségolène Royal da François Hollande. Ambedue sembrano guardare con grande interesse al centro di François Bayrou. Hollande l'ha detto ieri con chiarezza: «È auspicabile che la sinistra guardi verso il centro». Lei l'aveva già detto, tra i due turni delle presidenziali e poi tra i due turni delle legislative. Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Dominique Strauss Kahn. C'è un primo sondaggio che rilancia la rivalità tra DSK e Ségolène. Se i francesi in generale considerano il primo più adatto a prendere le redini del Ps in misura del 38 per cento (27 per cento per Ségolène), tra i socialisti è un'altra musica: il 42 per cento vorrebbe Ségolène, e il 31 per cen-

to DSK. In terza posizione, nei due casi, figura il sindaco di Parigi Bertrand Delanoë. Il primo cittadino della capitale esce incoraggiato dallo scrutinio di domenica: il Ps non solo si è difeso, ma ha conquistato due collegi in più. I parigini hanno bocciato inoltre il giovane Arno Klarsfeld, amico personale di Sarkozy, che l'aveva paracadutato nel 12° arrondissement, da sessant'anni in mano alla destra. La sua sconfitta è un ottimo viatico per le municipali del prossimo marzo. In conclusione, resta per Sarkozy il sapore amaro di una mezza vittoria, malgrado la maggioranza assoluta dei seggi. Ma se per esempio volesse modificare la Costituzione, dovrebbe negoziare con l'opposizione il consenso di Assemblea e Senato: non ha infatti gli indispensabili tre quinti degli eletti.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i soci e tutti i dipendenti del Consorzio Granterre partecipano al dolore del presidente, Eros Valentini, per la perdita del papà

EMO

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, e tutti i dipendenti di Parmareggio Spa partecipano al dolore del consigliere e presidente di Granterre, Eros Valentini, per la perdita del papà

EMO

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i dipendenti di Unigrana Spa sono vicini al vice presidente Eros Valentini per la scomparsa del papà

EMO